

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Contro la Riforma Giudiziarla

Ieri, alle ore 15, convocati dai rispettivi presidenti, Avv. Cav. Gregorio Asinari e Proc. Enrico Benzi, si riunivano il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e il Consiglio di disciplina dei Procuratori, per esprimere il proprio avviso sul progetto di riforma giudiziaria presentato dal Ministro Guardasigilli, del quale è imminente la discussione.

La conoscenza che i singoli convenuti già avevano del progetto rese più facile e spedita la discussione, nella quale il concetto dominante fu l'avversione alla istituzione del Giudice Unico con illimitata competenza, che riduce, con il prestigio dei giudizi, la garanzia che i cittadini hanno con il sistema vigente del giudizio collegiale.

Si affidò incarico agli avvocati Asinari e Braggio ed al procuratore Benzi di compilare una memoria a sostegno della protesta contro il progetto di riforma giudiziaria, che venne votata ad unanimità.

Seduta stante venne spedito all'On. Maggiore Ferraris il telegramma seguente.

Deputato Maggiore Ferraris
ROMA.

I consigli degli Avvocati e Procuratori, riuniti, rassegnano a Voi, rappresentante del Collegio, vive ed unanimi proteste contro la proposta riforma giudiziaria come quella che, mentre non conseguirebbe i dichiarati scopi di economia dei giudizi e di un migliore funzionamento della amministrazione della giustizia, menomandone anzi le attuali garanzie, offenderebbero ingiustamente e gravemente il decoro e gli interessi della città.

Pregano quindi la S. V. di volere nelle prossime discussioni portare contro l'attuazione della riforma l'autorevole parola.

Avv. Asinari.
Caus. Benzi.

In tale senso veniva pure telegrafato a S. E. Saracco ed al Senatore Borgatta.

La Calata di Marte

Il Dio della Guerra, poichè dall'alto e candido Olimpo udì voci confuse salir sino a lui, discese col passo rapido e precipite, al piano.

Al suo incedere, grossi macigni, urtati dal piede protetto da calzari di bronzo, rotolavano pesantemente, come i massi dall'alto delle patrie cime che gli Svizzeri protessero durante la guerra contro Carlo il Temerario. E il loro ruinare a valle fugò le candide amadiadi che timidette uscivano dalle caverne a spiare se Marzo indugiassero ancora a far tremare i ciuffi di verdissima erba novella pei brevi pratelli montani.

Marte non curò i bei corpi flessuosi agilissimi, dalle rosee carni tondeggianti alle anche e al seno, che dileguavano nei cavi ove attendevano i fauni pronti a proteggere le nudità col loro corpo veloso, e proseguì nella marcia.

Attraversò le valli sacre di Ellade e vide per le brulle campagne gloriosi segni di antiche battaglie apparire qua e là, poggi conquistati a prezzo di ecatombi, mura dirute di città incendiate dalla rabbia guerresca.

Incespicò in cento tumuli rilevati ove dorme l'anima pugnace di guerrieri spenti nel suo nome, e giunse alle rive del mare amplissimo smarrentesi lontano in una linea azzurra infinita.

Marte, terribile di membra atletiche, armato il capo di elmo che incusse timore ai rari agricoltori sparsi pei campi ove la strage rosseggiò in tempi remoti, armato il braccio di daga enorme e di scudo che pareva risonare ad ogni passo come il ventre dell'igneo cavallo saliente alle mura di Troia, sostò mirando lontano alla linea azzurra. Poi, risolutamente, poichè le voci confuse chiamavano, scese nel gorgo,

pendendo le acque che intorno alle gambe muscolose enormi, gorgogliavano come intorno ai fianchi di un vascello.

Ben presto il gorgo si fece profondo, e Marte galleggiò coll'immenso corpo natante.

Il braccio disarmato apriva vigorosamente le traccia fra le onde, nel procedere; e le ondine, sottili, dagli occhi verdissimi, mirarono trepide e stillanti acque dalle chiome prolisse, quel corpo enorme e pieno di forza che elevava sì enorme tumulto circondato di spume gorgoglianti. Videro le ondine il corpo bellissimo, forte, agile nel moto natante, e sorrisero alle belle membra che si adagiavano sul mobile letto: sorrisero invitando, protendendo i seni bianchissimi — frutti saporosi che offrivano le punte rosse come fragole; — ma il Dio non indugiò: proseguì animoso: altre cure più gravi lo chiamavano lontano.

Ben presto egli vide emergere sul mare la costiera dell'Apennino. Raddoppiò di lena e giunse a porre il saldo piede sulla sabbia.

Squassò il corpo robusto il Dio, e battendo col piede sonoro sul campo di Barletta che vide i Francesi morder la polvere, via alla volta di Roma.

Le voci che venivano dalla città eterna si facevan più alte, si accannivano in un dibattito. Egli, animato, affrettava.

Il rapido passo presto lo condusse in vista dell'arce capitolina. Ecco il mio regno! - mormorò con stridulo e metallico suono di voce. Le voci che egli aveva udite dall'alto dell'Olimpo si facevano più distinte.

Guidato da quel suono, credendo di avviarsi al Tempio di Giano, dopo di aver attraversato un confuso e strano formicaio umano, si trovò alle porte di un grande edificio. Entrò: salì le scale.

Il suo passo suonava sinistramente sui gradini. Quando fu nell'aula rumorante di voci, guardò attorno.

Vide un grande semicerchio munito di seggi disposti in scala ascendente. Su questi seggi gesticolavano degli esseri che gli parvero uomini: sul capo, pareva avessero dei caschi di un roseo metallo lucente. — Eran guerrieri? — Guardò meglio: vide che eran teste calve. Di fronte al semicerchio, erano seggi più alti: colà pareva fossero i duci di quei militi calvi.

Dall'alto di un seggio, un uomo parlava, animatissimo, forzando la voce. Gli altri ascoltavano. Seguì un secondo che parlò pure. Talora gli ascoltatori ridevano. Quando i parlatori cessarono di parlare, dei gruppi applaudivano. Marte non comprendeva il loro linguaggio strano: di una sua parola afferrava il significato: guerra! La discussione si prolungava all'infinito, inutilmente, vanamente. Marte si impazientì e rise forte.

Tutti quegli omuncoli guardarono spaventati in alto; muti di terrore, scorgendo il Dio terribile.

Vedendo che incuteva terrore, il Dio si ritirò, ridiscese le scale, dileguò per la campagna romana, tornò all'Olimpo mormorando:

— Che imbecilli! per così poco, non valeva la pena di farmi fare un viaggio così lungo!

Nell'aula, gli omuncoli continuavano a guardarsi allibiti, ascoltando il rumore del passo del Nume che si perdeva lontano.

Argow.

NOTIZIE VARIE

La chiamata della classe 1882

Il ministero della guerra con recente circolare dà le norme per la chiamata alle armi della classe 1882.

Le reclute di prima categoria appartenenti ai distretti del Mezzogiorno dovranno presentarsi dal 2 al 5 marzo.

Quelle di tutti gli altri distretti dal 23 al 25 dello stesso mese.

I volontari di un anno e gli studenti ritardatari, che intendono servire con questa classe, dovranno presentarsi il 2 marzo.

Una misura di polizia pei viaggiatori

Il ministro degli interni on. Giolitti inviò una circolare ai prefetti perchè le questure diramino un'ordinanza per obbligare i viaggiatori alloggiati negli alberghi e nelle locande a dichiarare le vere loro generalità, sotto pena di contravvenzione.

Detto obbligo dovrà essere reso pubblico negli alberghi, mediante l'affissione del Bollettino degli Interni che lo contiene.